

Esortazione alla processione Corpus Domini 2026, 7 giugno

L'EUCARISTIA DÀ FORMA ALLA CHIESA.

Fate questo in memoria di me

✠ Lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 22, 7-8. 14-16.19.20 24-27)

In quel tempo. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare».

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: «**Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi**, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».

Sorse anche una discussione, **chi di loro poteva esser considerato il più grande**. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma **chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve**.

Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure **io sto in mezzo a voi come colui che serve**.

Per noi cristiani l'eucaristia è il luogo dove tutti ci riconosciamo. Nel gesto di Gesù che vuole fare la comunione con noi troviamo **il senso e la forma della nostra missione nel mondo**.

C'è una missione per la chiesa. Essa nasce già missionaria, mandata, rivolta verso l'esterno.

Non è un gruppo di amici che si tengono compagnia e poi vogliono fare qualcosa anche per gli altri. No, l'amicizia nella chiesa nasce quando condividiamo la stessa missione. La missione è al principio e camminando insieme verso gli altri diventiamo amici.

La missione è questa. **La chiesa nasce per servire**, come dice Gesù: io sono in mezzo a voi come colui che serve. Nasce per servire chi? Tutti. Tutti, tutte, tutto. Anche il creato va servito e custodito. Le persone singole vanno servite, ma anche le loro organizzazioni e le loro istituzioni, le nostre istituzioni.

Qual è il servizio? Portare speranza. Seminare Vangelo e portare speranza.

Ma la chiesa, ci possono dire, è in declino: come fate a portare speranza voi che siete sempre di meno?

Giusta osservazione. Ma **la chiesa è relativa**; relativa perché è in relazione con l'azione di Dio nella storia. È Dio la nostra speranza, la speranza per tutti. Noi annunciamo la promessa di Dio: dello Spirito di Dio è piena la terra. Lo Spirito santo si spinge anche oltre i confini della chiesa. Noi infatti nella nostra missione riconosciamo il bene che c'è, lo celebriamo nella

sua origine da da Dio. Il bene che c'è, dovunque esso sia, viene da Dio, è opera dello Spirito Santo.

Gesù dice “questo corpo è donato, questo calice è versato, per voi e per tutti”. **Compito della chiesa non è aiutare ma è amare.** Amare e servire. Chi aiuta dà qualcosa, chi ama dona se stesso.

Francesco di Assisi aveva già imparato ad aiutare il prossimo, ad essere un giovane generoso. La sua famiglia era agiata. Un giorno uscì per i prati intorno ad Assisi a cavallo. Vide un lebbroso, altre volte donava una moneta, ma quella volta scese da cavallo, **si avvicinò al lebbroso, lo abbracciò e lo baciò.** Scriverà nel testamento che gli sembrava amaro anche solo vedere i lebbrosi, ma da allora quello che era amaro si trasformò in dolcezza. Quindi stette ancora un poco e lasciò il mondo e andò tra i lebbrosi.

La chiesa che impara da Gesù, deve amare deve servire: “Io sono in mezzo a voi come colui che serve”. Servire è fare i mestieri che gli altri lasciano indietro. Questo fanno i servi. Ma quei mestieri che nessuno vuole fare sono **le frontiere da cui si riesce a vedere nuovi territori da esplorare.** Francesco lasciò Assisi, andò a vivere ai margini, sulla frontiera dove erano sospinti i lebbrosi e da lì vide un nuovo modo possibile di vivere da cristiano e un nuovo modello di umanità e ora noi, non solo noi italiani, siamo cristiani e francescani, cristiani contagiati dalla sensibilità di Francesco.

L'eucaristia fa della chiesa **una comunità alternativa.** Alternativa perché fa altro, non fa concorrenza a nessuno. Fa quello che rimane indietro da fare.

Per fare i suoi bilanci la chiesa non deve contare quanti sono i cristiani o quante sono le attività dei cristiani; la chiesa si chiede piuttosto di quanta speranza c'è bisogno nel mondo.

Il servizio fa della chiesa **una comunità generativa.** Quando la chiesa frequenta i margini, quelle frontiere di servizio dove nessuno si vuole avventurare, la chiesa scopre nuove possibilità e genera nuovi diritti. I diritti non esistono in natura; serve una comunità profetica e visionaria che li voglia generare. **I diritti sono le strade attraverso le quali persone messe ai margini vengono riportate al centro.**

San Francesco ha celebrato la nascita e l'infanzia di Gesù nel presepio a Greccio; ha posto al centro un bambino che incarnasse il Bambino Gesù. È stato autorevolmente riconosciuto come la devozione al Gesù Bambino del presepio ha generato quella dignità dell'infanzia che è parte della nostra cultura popolare; Francesco è stata un generatore formidabile dei diritti dell'infanzia che ora ci sono cari.

Qualcuno però vedrebbe esemplare per il servizio della chiesa oggi, il riferimento ad un altro santo delle nostre terre: **san Benedetto**. In un momento della storia dove i barbari facevano scorrerie per tutta la penisola e per tutta l'Europa, vivendo di devastazioni e di rapine, **l'opzione di Benedetto** fu quella di fondare comunità monastiche stabili, quasi come fortezze, che custodissero il tesoro culturale degli antichi. Custodirono il tesoro dei libri antichi che i monaci trascrivevano e il tesoro della sapienza per coltivare la terra, per valorizzare le erbe medicinali. Quando poi anche le tribù nomadi capirono che era meglio fermarsi, i monaci misero a loro disposizione i semi e la cultura necessaria per lavorare la terra, insieme coi libri per far studiare i loro figli.

Oggi **la tecnologia ha aperto nuovi spazi** per fare scorrerie e creare connessioni con i posti più remoti della terra; ecco che la chiesa secondo l'opzione Benedetto può custodire la cultura, quella che sarà necessaria quando ci fermeremo e cercheremo di costruire qualcosa di stabile.

Un tesoro che la chiesa oggi custodisce è **la cultura del matrimonio**. Qualcuno dice che il matrimonio cristiano interessa solo pochi giovani, che forse non sono interessati nemmeno al matrimonio in altre forme. Ma il matrimonio cristiano è come un'avventura per andare ad esplorare terre sconosciute. Ci si attrezza come quelli che hanno costruito le caravelle per raggiungere nuovi mondi. Si stringe un patto comune e ci si avventura a scoprire cose sorprendenti. Serve un patto forte per tutti i giorni della vita, per partire senza sapere cosa accadrà. Sono pochi quelli che si sposano in chiesa? Sì ma essi custodiscono il senso di avventura e la sapienza necessaria per raggiungere le nuove terre dove tutti sognerebbero di arrivare, ma per timidezza non osano.

Noi siamo amici anche di coloro che si spingono solo fino alla prima boa; in fondo si può stare insieme anche solo per tenersi compagnia; non è una cattiva cosa, merita simpatia, perché le giornate sono già pesanti per tutti. Però dobbiamo dirlo che quello che chiamavano l'amore

libero si sta svelando come un amore timido, che non osa. I giovani che scelgono l'amore cristiano devono sapere che sono come i monasteri di san Benedetto, un luogo di sapienza, di sperimentazione, da cui altri un giorno potranno venire ad attingere.

Infine la chiesa che serve è **una chiesa povera con i poveri**, come la chiesa che qualcuno definisce secondo **l'opzione di san Francesco**. Chi ama e vuole servire si accorge che le frontiere della disperazione sono davvero estese, che le risorse sono sempre sproporzionate di fronte al bisogno di speranza. La chiesa che serve si trova ad essere **povera con le famiglie** che sono sempre povere nell'educare i figli; **povera con le scuole** che sono sempre povere di fronte ai bisogni educativi speciali e a disturbi specifici di apprendimento; **povera come sono poveri i servizi sociali** ai quali capita addosso ogni giorno una situazione disperata e disperante. **Povera con gli imprenditori**, poveri nel fare investimenti e innovazione in tempi sempre incerti e perturbati. Nel suo servizio la chiesa fa tante cose, ma intuisce sempre che ci sarebbe ben di più da fare. Però accanto ai poveri dobbiamo rimanere, poveri come loro e forse è proprio questo che può dare speranza, perché condividiamo l'attesa di una speranza più alta.

Così è quindi la forma della chiesa che nasce dalla comunione eucaristica con il Signore Gesù: comunità alternativa, comunità generativa, secondo l'opzione Benedetto, povera con i poveri secondo l'opzione Francesco. Infine **la chiesa che serve è amica delle istituzioni**, di tutte: quelle di tutti e quelle di gruppi intraprendenti che operano nel principio di sussidiarietà. Sono preziose le istituzioni ci stanno a cuore le istituzioni, ci sta a cuore la democrazia. Tutto questo nasce da qui, dalla comunione con Gesù. **L'eucaristia non è un rito magico, ci tiene invece coi piedi per terra**, ci rende esperti di cose della terra, proprio mentre ci spinge verso nuove terre e nuovi cieli.